“LA MACCHINA DEGLI ABBRACCI parlare con gli animali” di Temple Grandin

A 18 anni Temple G. si costruì una macchina degli abbracci. Aveva visto che le mucche diventavano mansuete dentro la gabbia di contenimento usata dal veterinario per visitarle, e aveva intuito che uno strumento simile avrebbe potuto calmare anche lei. Così, con due assi di compensato che si stringevano dolcemente, realizzò uno strano congegno che funzionò a meraviglia.

Alcuni brani del libro ….

“Mi ci è voluto molto tempo per intuire che negli animali io vedo cose che gli altri non colgono … io sono autistica. L’autismo mi ha complicato gli studi e la vita, ma ha semplificato il mio rapporto con gli animali … Noi autistici riusciamo a pensare come gli animali. Naturalmente pensiamo anche come gli esseri normali: in fondo non siamo così diversi. L’autismo è una sorta di stazione intermedia sulla via che porta dalle bestie all’uomo, il che pone le persone autistiche in una posizione perfetta per tradurre il linguaggio animale in linguaggio umano. Io riesco a spiegare agli esseri umani perché gli animali fanno quello che fanno … Il comportamento animale era il campo giusto per me, giacché potevo compensare la mia inadeguatezza sociale con la comprensione degli animali … L’autismo mi ha consentito di avere, sugli animali, una prospettiva diversa da quella di quasi tutti gli altri professionisti, e tuttavia condivisa da molte persone comuni … Gli animali hanno talenti che gli esseri umani non hanno, proprio come le persone autistiche hanno talenti che gli individui normali non hanno … il motivo per cui abbiamo vissuto con gli animali per tutti questi anni senza accorgerci di molti dei loro talenti è semplice: non riusciamo a vederli, molti esseri umani non sanno cosa cercare … il genio animale è invisibile a occhio nudo … io penso per immagini … anche gli animali pensano per immagini e si comportano in risposta a ciò che vedono … nei miei pensieri, nella mia mente, non ci sono parole, ma solo immagini … è solo a questo punto che entrano in gioco le parole … dopo che ho finito di pensarci a fondo … il mio giudizio finale è in forma verbale, ma le parole sono assenti nel processo che mi ha portato a formularlo … al college parlavo spesso ad alta voce perché farlo mi aiutava ad organizzare i pensieri. Molte persone autistiche parlano ad alta voce per la stessa ragione … il linguaggio è sempre semplice. La complessità sta tutta nelle immagini … gli animali hanno bisogno di vedere; e vogliono vedere … quando si cerca di capire in che modo l’ambiente agisca sul comportamento di un animale, è necessario osservare le cose dal suo punto di vista … quando avete un problema con un animale, cercate di vedere quello che sta vedendo lui e di provare quello che sta provando lui … trovo sempre un po’ buffo che la gente normale continui a dire, a proposito dei bambini autistici, che vivono in un piccolo mondo tutto loro. Lavorando con gli animali, ci si rende conto che si può dire altrettanto della gente normale. C’è un mondo grande e meraviglioso, là fuori, che moltissima gente normale coglie a malapena … la gente normale, letteralmente, non vede moltissime cose … il sistema percettivo delle persone normali è fatto per vedere quello che vede di solito … qualsiasi creatura che pensi per immagini, essere umano o animale che sia, si concentra sui dettagli … spero che questo libro aiuti le persone normali a essere un po’ meno verbali e un po’ più visive. Ho lavorato trent’anni come specialista degli animali e sono autistica da sempre: spero che quanto ho imparato aiuti la gente a iniziare un nuovo rapporto con gli animali (e magari anche con le persone autistiche) cominciando a pensare a essi in modo diverso. Spero che quanto ho imparato aiuti la gente a vedere.”

Temple Grandin ha al suo attivo più di trecento articoli scientifici, ha un sito web che riceve oltre cinquemila visite al mese e ogni anno tiene circa trentacinque conferenze sulla gestione e il trattamento degli animali. Ne fa anche circa venticinque sull’autismo e per metà dei capi di bestiame allevati negli Stati Uniti e in Canada vengono utilizzati i sistemi da lei progettati per ridurre al minimo le loro sofferenze. Lei stessa sostiene che molto di tutto questo lo deve al differente funzionamento del suo cervello.

 Esther Amrein